

Si trova a 15 km dalla costa della Calabria e a 120 metri di profondità: era attivo un milione di anni fa Nuovo vulcano sommerso: è spento e cerca nome

Lungi l'idea di battezzare il vulcano appena scoperto in Calabria con un nome impronunciabile tipo quello islandese. Eyjafjallajkull proprio no. Il cratere da poco individuato nel mar Tirreno, a largo di Capo Vaticano, non si sa come chiamarlo. Eppure di lui si conoscono diversi dettagli: è molto antico, è stato attivo più di un milione di anni fa (1,070 milioni per la precisione), è spento da circa 670 mila anni — per cui è innocuo al 100 per cento —, si trova alla profondità di 120 metri sotto il livello del mare e infine è localizzato a circa 10-15 chilometri dalla costa. Lo si può anche osservare dal cielo: in pratica è quel rilievo che si nota nelle acque di Tropea.

A scavarlo sotto una coltre di sedimenti millenari, grazie a una sofisticata tecnica aeromagnetica (misura il magnetismo a bordo di un elicottero), è stato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) che ha pubblicato la notizia sulla rivista Journal of Geophysical Research.

Si tratta del primo vulcano in assoluto ritrovato in Calabria e per questo motivo desta una particolare curiosità. Ma come è nato il sospetto di avere individuato un vulcano del passato? «Abbiamo notato un alto livello di magnetizzazione nella zona nelle carte magnetiche dell'Italia — spiega Massimo Chiappini, direttore di ricerca dell'Ingv — generalmente associato alla presenza di rocce vulcaniche e poi le pietre pomice rinvenute sulla costa hanno

alimentato l'ipotesi».

Un milione di anni fa il vulcano ha dato vita a eventi spettacolari: le sue eruzioni esplosive erano davvero importanti, se le pomice sono state ritrovate a oltre 100 chilometri dalla sua posizione. Una specie di fuochi d'artificio della preistoria. Adesso non fa paura. «Dopo circa 500 mila anni un vulcano muore — commenta Guido Ventura, primo ricercatore dell'Ingv — e non si può più riattivare. Lo dimostra il fatto che durante il terremoto dell'8 settembre 1905, antecedente al terremoto del 1908, non ha dato segni di vita pur essendo posizionato sulla faglia responsabile del sisma». Insomma, da queste parti i movimenti tettonici continuano senza eruzioni e colate.

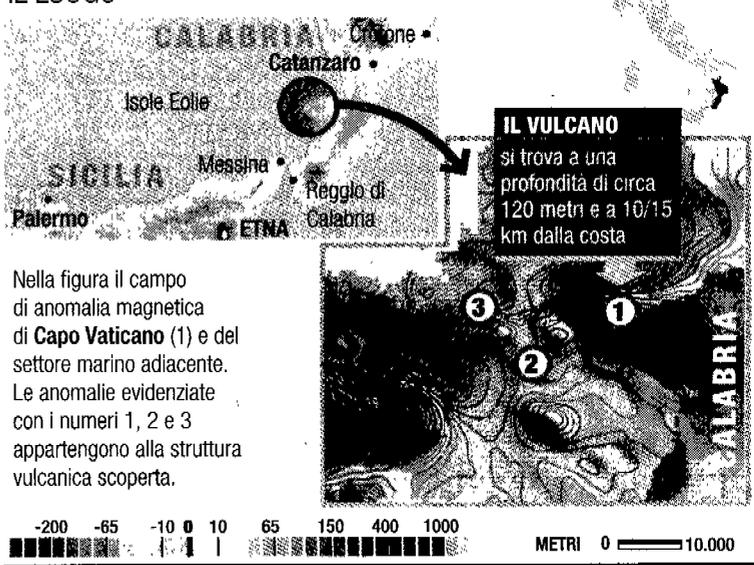
«Per saperne di più sul vulcano il prossimo passo sarà quello di studiare la sua morfologia — aggiunge Chiappini — per evidenziare le fratture e capire l'evoluzione del territorio». Inoltre bisogna verificare se gli altri due segnali di magnetizzazione accanto a quello principale sono dovuti a materiale eruttato o sono delle vere e proprie bocche secondarie. «Con i carotaggi sapremo la data certa dell'ultima colata e avremo la composizione chimica del magma per comprendere come sono avvenute le eruzioni». Sapere dei fuochi d'artificio preistorici alla scienza non basta.

Paola Caruso

<http://twitter.com/paolacars>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUOGO



Nella figura il campo di anomalia magnetica di Capo Vaticano (1) e del settore marino adiacente. Le anomalie evidenziate con i numeri 1, 2 e 3 appartengono alla struttura vulcanica scoperta.

IRWIN ALLAS

